/b

LETTERA

DEL SIG. ABATE

GIOVANNI CRISTOFANO

AMADUZZI

Sopra un antico marmo contenente il Catalogo delle Tragedie d' Euripide, e sopra altre cose antiche, scritta

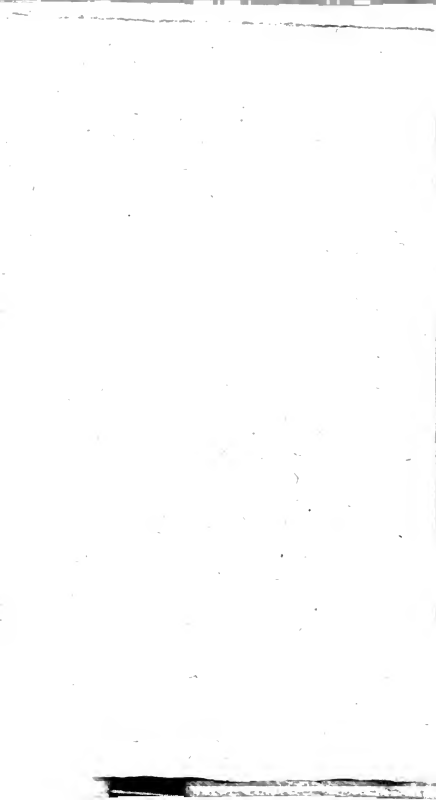
AL SIG. ABATE

D. EPIFANIO BRUNELLI

DI RIMINO.

LUCCA, MDCCLXVII.

Per GIUSEPPE ROCCHI

CON LICENZA DE' SUPERIORI.

LETTERA

DEL SIG. ABATE

GIOVANNI CRISTOFANO AMADUZZI

Sopra un antico marmo contenente il Catalogo delle Tragedie d' Euripide, e sopra altre cose antiche scritta

AL SIG. ABATE

D. EPIFANIO BRUNELLI DI RIMINO.

AMICO CARISSIMO.

MI ricorda benissimo il giorno dello scaduto Autunno, in cui trovandomi insieme con voi, e col Ch. nostro Sig. Dott. Giovanni Bianchi, cui eravate compagno nell'erudito suo viaggio per Roma, come il foste in quel-

lo di Napoli, e di Firenze, vi feci osservare fra gli altri innumerevoli avanzi della più insigne antichità, che adórnano la magnifica Villa dell' Eminentissimo Sig. Card. Alessandro Albani, il raro monumento, in cui oltre la Statuetta del Greco Poeta Euripide trovasi pure un Elenco d' alcune Tragedie da lui composte. Mi ricorda pur anche il discorso, che avemmo in tale occasione su di questo Monumento coll' eruditissimo Sig. Abate Giovanni Winckelmann, il quale credeva inedito tutto quell' Elenco di Tragedie, quando io pur l'asseriva stampato dal Celebre Antiquario Francesco Ficoroni nelle *Memorie ritrovate nel Territorio della prima, e seconda Città di Labico*, che egli pubblicò in Roma presso il Mainardi fin dall' anno 1745.; E potea io pur bene ciò affermare malgrado ogni opposizione, giacchè io avea in quello stesso giorno, oltre molt' altre volte ancora, osservato il luogo, ove un tal Monumento si produce. Voi dunque volete, che io ora vi partecipi questo insigne Catalogo delle

Tra-

Tragedie d'Euripide, e che insieme vi assicuri, se questo sia pur tuttora inedito, o se in realtà sia stato da alcuno prodotto. Prima adunque di qui trascrivervi il medesimo, vi dirò, che esso non è nè del tutto inedito, nè tampoco interamente pubblicato; Perciocchè, come vi diceva, il mise in luce il Ficoroni nella succennata Opera [a], quantunque però egli producesse i titoli di sole XXVI. Tragedie, rimanendone quindi altre XI. inedite, che egli forse non vide, per essersi trovato dopo la sua stampa un altro pezzo di questo marmo, che le contiene, e che ora si vede unito al primo nella stessa regia villa del Sig. Card. Alessandro Albani. Così pure vi dirò, che questo stesso Catalogo ristretto alle sole XXVI. Tragedie fu pubblicato ancora dal Ch. Muratori nel suo tesoro delle Iscrizioni [b]; siccome del medesimo fa menzione perfine anche il Preposto Antonfran-

[a] *Pag.* 104.
[b] *Pag.* 609. *n.* 1.

cesco Gori nella sua aggiunta alla Dissertazione di Monsig. Domenico Giorgi *de Locatoribus Scenicorum* (*a*), l'una, e l'altra delle quali si legge nelle Simbole Letterarie Fiorentine (*b*), di cui io vi riparlerò anche più a basso. Io non vi starò ora a mettere sott'occhio l'esemplare in stampa sì del Ficoroni, come del Muratori, giacchè potrete da voi agevolmente, quando n'abbiate talento, riscontrarlo su questi Autori; e perchè potrà pur bastare, che io vi accenni in appresso le scorrezioni commesse dall' uno, e dall'altro, e v'abbia anche di sopra significato, che presso l'uno, e l'altro si trovano solamente registrate le prime XXVI. Tragedie, rimanendone altre XI. ancora sconosciute, che voi vedrete ora segnate nell' Elenco, che fedelmente copiato dal suo Originale sono al presente unicamente contento di qui produrvi:

AA-

(*a*) *Auctarium ad Disceptationem de Locatoribus Scenicorum &c. Cap.* IX.

(*b*) *Vol.* II. *pag.* 113.

ΑΛΚΕΣΤΙΣ *Alceſtis* Exſtat
ΑΡΧΕΛΑΟΣ *Archelaus* Deperdita
ΑΙΓΕΥΣ *Ægeus* Deperdita
ΑΙΟΛΟΣ *Æolus* Deperdita
ΑΛΟΠΗ *Alope* Deperdita
ΑΝ ΓΙΓΟΝΗ *Antigone* Deperdita
ΑΛΚΜΑΙΩΝ *Alcmaeon* Deperdita
ΑΝΔΡΟΜΕΔΑ *Andromeda* Deperdita
ΑΛΕΞΑΝΔΡΟΣ *Alexander* Deperdita
ΑΥΓΗ *Auge* Deperdita
ΑΝΔΡΟΜΑΧΗ *Andromache* Exſtat
ΑΝΤΙΓΟΝΗ *Antigone* Deperdita
ΑΥΤΟΛΥΚΟΣ *Autolycus* Deperdita
ΒΑΚΧΑΙ *Bacchæ* Exſtat
ΒΕΛΛΕΡΟΦΟΝΤΗΣ *Bellerophontes* (Deperdita
ΒΟΥΣΕΙΡΙΣ *Buſiris* Deperdita
ΔΙΚΤΥΣ *Dictys* Deperdita
ΔΑΝΑΗ *Danæ* Exſtat initium
ΕΙΦΙΓΕΝΕΙΑ *Iphigenia* Exſtat duplex
ΕΛΕΝΗ *Helena* Exſtat
ΕΙΝΩ *Ino* Deperdita
ΕΚΑΒΗ *Hecuba* Exſtat
ΕΡΕΧΘΕΥΣ *Erechtheus* Deperdita
ΕΥΡΥΣΘΕΥΣ *Euryſtheus* Deperdita
ΕΠΕΟΣ *Epeus* Deperdita
ΕΡΑΚ.... *Erac...* Deperdita

ΚΡΗΤΕΣ	*Cretenses*	Deperdita
ΚΡΗΣΣΑ	*Cretensis f.*	Deperdita
ΚΡΕΣΦΟΝΤΥCΣ	*Cresphonte*	Deperd.
ΚΥΚΛΩΨ	*Cyclops*	Exstat
ΛΙΚΥΜΝΙΟΣ	*Licymnius*	Deperdita
ΜΕΛΑΝΙΠΠΟΣ	*Melanippus*	Deperd.
ΜΗΔΕΙΑ	*Medea*	Exstat
ΜΕΛΕΑΓΡΟΣ	*Meleagrus*	Deperdita
ΟΙΝΕΥΣ	*Œneus*	Deperdita
ΟΙΔΙΠΟΥΣ	*Œdipus*	Deperdita
ΟΡΕΣΤΗΣ	*Orestes*	Exstat

Per farvi fin da ora avvertire le scorrezioni commesse dal Ficoroni osservate la prima alla lin. 9., ove si legge ΑΛΕΣΣΑΝΔΡΟΣ in vece di ΑΛΕΞΑΝΔΡΟΣ: indi alla lin. 11. ove si ha ΑΝΔΡΟΜΑΧΕ in vece d'ΑΝΔΡΟΜΑΧΗ; dopoi alla lin. 13., ove si scrive ΑΥΤΟΛΙΚΟΣ in vece di ΑΥΤΟΛΥΚΟΣ; poscia alla lin. 14., ove si segna ΒΑΚΚΑΙ per ΒΑΚΧΑΙ; e in seguito alla lin. 17. ove si trova ΔΙΚΤΙΣ per ΔΙΚΤΥΣ; anche alla lin. 19. si è fatto ΕΙΦΙΓΙΝΕΙΑ per ΕΙΦΙΓΕΝΕΙΑ; così alla linea 23. s'incontra ΕΡΕΧΘΕΣ in luogo di ΕΡΕΧΘΕΥΣ, e

e finalmente alla lin. 24. ove ſi vede ΕΙΦΥΣΤΕΥΣ invece di ΕΙΡΥΣΘΕΥΣ. Rapporto alla fedeltà del monumento gioverà anche avviſare, che malamente divide il Ficoroni queſto Elenco in due colonne, quando le Tragedie, che eſſo produce, ſono in una ſola colonna compreſe, come ſi vede nel mio eſemplare; trovandoſi bensì regiſtrate in una ſeconda colonna le ſole altre XI., che non vide il Ficoroni. Anche nell'eſemplare portato dal Muratori vi ſono le ſue mancanze, cioè alla lin. 9., ove in vece di ΑΛΕΞΑΝΔΡΟΣ ſi legge ΜΕΣΑΝΔΡΟΣ, del qual errore ſi avvide lo ſteſſo Muratori, oſſervando alterato l'ordine alfabetico, con cui queſto Catologo è diſpoſto; Così alla lin. 24. ſi legge ΕΥΦΥΣΤΕΥΣ, ove pure il Muratori ſubodorò lo sbaglio, e la vera lezione di ΕΥΡΥΣΘΕΥΣ perſino propoſe. Finalmente all'ultima linea, ove il marmo è ſegnato ΕΡΑΚ... Egli ſcrive ΗΡΑΚΛ... incerto, ſe debba leggerſi ΗΡΑΚΛΕΙΔΑΙ,

op-

oppure ΗΡΑΚΛΗΣ ΜΑΙΝΟΜΕΝΟΣ.
Ma queste sono cose nojose.

Prima pertanto di passare più oltre col discorso, giacchè mi piace d'intratenermi con voi qualche poco, prenderò a ragionarvi alquanto su del ritrovamento di questo insigne monumento, ed in appresso di altre sue vicende. Ora in prima vi dirò, che il medesimo fu trovato l'anno 1704. su del colle Esquilino dietro la Chiesa di Sant' Antonio de' Canonici Francesi, nell' orto a sinistra, il cui recinto di mura fabbricato sopra ad antiche arcate di portici termina a pochi passi nella piazza di San Giuliano, e di Sant' Eusebio. Ma se mai voi desideraste un più minuto ragguaglio di questo luogo, potrete osservare la lettera del Ficoroni scritta al Proposto Gori, che egli ha inserito nella sua aggiunta alla Dissertazione di Monsig. Giorgi, di cui v' ho fatto motto di sopra (*a*). Ivi furono insieme ritrovati due Erme, uno d'Ome-

(*a*) *Symbol. Litterar. Flor. Vol.* II. *Cap.* IX. *pag.* 175.

mero, l'altro d'Euripide, il qual secondo ora si trova nel Museo Capitolino, diverso però, cred'io dal busto, che di questo Tragedo descrive il Chiarissimo Monsig. Giovanni Bottari Uomo d'incorrotta dottrina, e di onoranda vecchiezza nel suo Museo Capitolino (*a*). Fa ben egli ivi menzione d'un Erma di questo Poeta, ma questo si dice del Card. Cammillo Massimi, che fu pubblicato da Gio. Pietro Bellori [*b*]. Un altro Erma d'Euripide pubblicherò io pure quanto prima fra le Antichità del Palazzo, e della villa Mattei (*c*). Ma però voi vi ricorderete, che avanti il succennato Catalogo delle Tragedie d'Euripide in villa Albani non già un Erma, ma una statuetta di questo Poeta si ravvisa, la quale nella sua base ha scritto il di lui nome così: ΕΥΡΕΙΠΙΔΗΣ. Se poi questa appartenga al Catalogo, e se nello stesso luogo sia

A 6 pur

(*a*) *Tom.* I. *Dichiaraz.* LXII. *pag.* 37.

[*b*] *Imag. illust. Part.* II. *n.* 48.

[*c*] *Veterum Monumentorum in Ædibus, & Hortis Matthæjorum exstantium &c. Tom.* II.

pur ſtata ritrovata, io non vi ſaprei dire; benchè per altro vi poſſa accertare, che la forma de' caratteri dell' uno, e dell'altro monumento, comecchè diverſa, li fa credere di differente età. Così neppure io ſo, come quel pezzo di Catalogo contenente le ſole XXVI. Tragedie, che il Ficoroni donò al Muſeo Kircheriano, ſia paſſato in villa Albani; ſiccome mi è ignoto puranche, in qual tempo, ed in qual luogo ſia ſtata l' altra parte del Catalogo di quelle Tragedie in numero di XI. ritrovata. Ma queſte notizie alla fine poco ci intereſſano. Veniamo dunque alle Tragedie medeſime.

Ognuno vede, che nel noſtro Catalogo queſte ſono XXXVII., quando le Edizioni ſtampate delle Tragedie d' Euripide non ne hanno piucchè XIX. Qui dunque conviene oſſervare, che molte Tragedie ſi trovano nel noſtro Elenco, che non ſono nelle Edizioni ſtampate, ſiccome molte ne hanno le Edizioni ſteſſe, che mancano nel noſtro Elenco, ſu di che biſogna ancora

avvertire, che la ſeconda colonna del medeſimo non è punto mutila per rottura del marmo, che anzi vi reſta molto di quello ſenza alcun ſegno di inciſione. Ma ſe tutte le XIX. Tragedie d'Euripide ſono genuine, come non v'è alcun dubbio, biſognerà dire, che queſto noſtro Catalogo non ſia ſtato compito, o veramente all'Inciſore non ſiano ſtate note tutte le Tragedie di queſto Poeta. Non mi pare poi punto veriſimile, che queſto monumento foſſe poſto ad Euripide in tempo di ſua vita, come taluno ſuppone, e che perciò dopo queſto poteſſe il medeſimo altre Tragedie comporre, che ora abbiamo, e che non potevano eſſere allor cognite all'inciſore del noſtro Catologo; Perciocchè eſſendo morto Euripide, al riferire di Plutarco (*a*), nell'anno III. dell'Olimpiade XCIII. cioè nell'anno di Roma 348., che ſono 403. anni avanti al naſcimento di Criſto, converrebbe credere queſta lapida col ſuo Catalogo una Tri-

(*a*) *Sympoſ.* VIII. 1.

Trinepote quasi della Iscrizione Sigea (*a*), e per conseguenza anteriore persino alla colonna Duiliana [*b*], e ad altri monumenti simili de' più antichi, che esistono per una vera sorte, quasi direi miracolosa; al che anche fa un aperto ostacolo la forma de' caratteri, che la comprovano di tempi assai più bassi. Ed in vero se si riguardi quella forma di *Sigma* così fatto C, che s'incontra alla linea 3. della seconda Colonna del nostro Elenco, si potrebbe in qualchè modo arguire, che questo Monumento non sia anteriore ai primi tempi dell'Impero Romano, giacchè il dottissimo Padre Montfauçon nella sua *Paleographia Graca*, e dopo di lui il Padre Piacentini nella sua *Epitome* osservano, che il *Sigma* di forma quadrata si trova nei marmi contemporanei al principio degli Augu-

sti

(*a*) Questa appartiene all'Olimp. L. che cade nell'anno di Roma 174., cioè 580. anni prima dell'Era volgare.

(*b*) Questa spetta all'anno di Roma 493.

sti e dei Cesari. Essendo pertanto questo Catalogo distribuito per ordine alfabetico, nè esso andando più oltre dell'Θ, vi mancherebbano alla meno tre Tragedie, una delle quali spetterebbe alla lettera P, cioè ΡΗΣΟΣ *Rhesus*; l'altra al T, cioè ΤΡΩΑΔΕΣ *Troades*, e la terza al Φ, cioè ΦΟΙΝΙΣΣΑΙ *Pœnissæ*. Ma troppe lettere pur mancherebbono, se noi volessimo attendere all'Elenco delle Tragedie d'Euripide già perdute, che porta Gio. Alberto Fabricio nella sua *Bibliotheca Græca* [a], secondo il quale vi dovrebbe anche essere stata la lettera Γ, come mostra il titolo della Tragedia nominata Γλαῦκος; Così vi dovrebbe anch'essere stato il N, così arguendosi dalla Tragedia Νεοπτόλεμος, Νόβη; ed il Ξ per la fede, che ne fa Ξάντριαι; lettere tutte, che mancano nel nostro Elenco, benchè egli giunga fino all' O. Se poi volessimo anche osservare le altre Tragedie, che cominciano da quelle lettere, che sono sotto l'O, il succennato E-

[a] *Lib.* II. *cap.* XVIII. §. III. *pag.* 646.

Elenco del Fabricio ci potrebbe far arguire, che nel nostro Elenco marmoreo, oltre le lettere P, T, e Φ, che abbiamo rilevato mancare dalle stesse Tragedie d' Euripide stampate, ci porgerebbe argomento di dedurre anche la mancanza di altre lettere, cioè del Π dal Πχλχμήδης per tralasciare le altre, così del Σ da Σθενόβοια, e da altre, dell' Υ da Ὑψιπύλη, finalmente fors' anche del X dal Χρεσφόντης, e dal Χρύσιππ☉-. Ma passiamo ad altro.

Voi qui vedete ancora, che la prima colonna finisce nella lettera E, e che la seconda comincia dalla lettera K; Perciò essendo rotto il marmo, nella prima colonna sarebbano perite le lettere Z, H, Θ, e I, e se non tutte almeno alcune, e particolarmente l' H, avendosi fra le Tragedie d' Euripide, che esistono, quella, che s' intitola ΗΡΑΚΛΕΙΔΑΙ *Heraclidæ*, l' altra ΗΡΑΚΛΗΣ ΜΑΙΝΟΜΕΝΟΣ *Hercules furens*, e la terza ΗΛΕΚΤΡΑ *Electra*; siccome vi mancherebbe ancora la lettera I per cagione delle tre Tragedie intitolate

ΙΠ-

ΙΠΠΟΛΥΤΟΣ *Hippolytus*, ΙΚΕΤΙΔΕΣ *Supplices*, ΙΩΝ *Jon*. Tralafcio le altre due ΙΦΙΓΕΝΕΙΑ ΕΝ ΑΥΛΙΔΙ *Iphigenia in Aulide*, e ΙΦΙΓΕΝΕΙΑ ΕΝ ΤΑΥΡΟΙΣ *Iphigenia in Tauris*, giacchè quefte ftanno ancora nel noftro Elenco fotto la lettera E così ΕΙΦΙΓΕΝΕΙΑ, lafciandoci così incerti, fe qui s' accenni la prima, o la feconda, o fe anche entrambi. Così pure fe poniamo mente all' altre, delle quali non ci reftano, che i titoli riferiti dal Fabricio nella fua *Bibliotheca Græca* (*b*), e fra i quali, poichè fi trova Θεμιστοκλῆς, ed altre, che tralafcio, potrebbano farci arguire, che fe il noftro marmo non foffe ftato rotto, vi farebbe ancora ftata la lettera Θ. Premeffo tutto quefto, fi può ora formare un calcolo di tutte le Tragedie d' Euripide, le quali comecchè fi contano fino a XXXVII. nel noftro Elenco marmoreo, e XIX. nelle Edizioni di già ftampate, fe da ciafcun Catalogo fi levano quelle, che fi ripetano nell' altro, e fi aggiungono infieme quelle, che

[*a*] Al luogo citato di fopra *n.* (12)

che mancano, avremo il numero delle Tragedie d' Euripide ascendente almeno a XLVII. Peraltro queste erano assai più, se si osservi il medesimo Fabricio nella *Bibliotheca Græca*, ove ci enumera le Tragedie perdute di questo Poeta, quali io non vi sto ora a riferire, perchè sarei troppo lungo, e perchè potrete da voi stesso riscontrarle, tanto più, che alcune ho avuto campo di accennarvi di sopra.

Cosa egualmente lunga, ed anche inutile io farei, se ora volessi andar scorrendo per ciascun titolo di quelle Tragedie, che contiene il nostro Catalogo, di quelle infuori, che fra le XIX. stampate si comprendono, e nel tempo medesimo su di ciascun titolo io volessi quì addurre tutte quelle erudite notizie, che dopo Giosuè Barnes ne ha ammassato il Fabricio, tanto più, che da voi medesimo potete queste pure riconoscere, e risparmiarne a me la pena di trascriverle. Solo qui io vi noterò alcune cose più particolari, che al nostro Catalogo appartengono; e in prima osservate l'AN-

TI-

ΤΙΓΟΝΗ riportato in esso due volte, cioè alla lin. *6.*, e 12. il che non vi saprei dire, se sia seguito per abbaglio dell'Incisore, o perchè Euripide in realtà avesse composto due Tragedie di questo nome. Alla lin. 8. osservate ΑΝΔΡΟΜΕΔΑ scritto poco correttamente in vece di ΑΝΔΡΟΜΕΔΗ. La Tragedia ΔΑΝΑΗ alla lin. 18. non è solamente nota pel suo titolo, ma anche per il principio della medesima, che pubblicò Girolamo Commelino l'anno 1597., e dopo di Lui Giosuè Barnes nella sua Edizione di Cambrige delle Tragedie d'Euripide (*a*). Alla lin. 21. si ha ΕΙΝΩ forse in vece di ΙΝΩ, che riporta anche il Fabricio. Ma però esso nulla accenna della nostra, che sta alla lin. 25. sotto nome di ΕΠΕΟΣ, onde il Muratori pensò, che vi fosse corruzione. Così all'ultima linea della prima colonna, come anche abbiamo accennato di sopra, il Muratori lesse ΗΡΑΚΛ. .... credendo perciò di poter quindi cavare o l' ΗΡΑΚΛΕΙΔΑΙ *Heraclidæ*, o l' Η-

[*a*] *Tom.* II. *pag.* 442. l'anno 1697.

ΗΡΑΚΚΗΣ ΜΑΙΝΟΜΕΝΟΣ *Hercules furens*, quando che il Ficoroni ſtampò ΕΡΑΚ ...., e così, e non altrimenti ſi vede ſcritto ſul marmo, benchè per altro di queſto nome non ſi veda alcuna traccia nell' Elenco delle Tragedie perdute appreſſo il Fabricio. Ora veniamo alla noſtra ſeconda colonna, che non è ſtata peranche prodotta da alcuno. Quivi alla lin. 2. ſi ha ΚΡΗΣΣΑ in numero ſingolare, quando ne' luoghi citati dal Fabricio ſi ha in numero plurale, come in realtà, credo, che debba ſtare, giacchè ſopra abbiamo ΚΡΗΤΕΣ pure in plurale. Così alla lin. 3. ſi legge ΚΡΕΣΦΟΝΤΤΓΣ ſcorrettamente per ΚΡΕΣΦΟΝΤΗΣ. Finalmente alla lin. 6. ſi trova ΜΕΛΑΝΙΠΠΟΣ in genere maſcolino, quando nell' Elenco del Fabricio ſi ha in femminino ΜΕΛΑΝΙΠΠΗ.

Io ho finito di notarvi quelle picciole coſe, che io poteva fra tanta anguſtia di tempo, e fra molte altre occupazioni ſu dell' Elenco marmoreo delle Tragedie d' Euripide, che voi deſideravate, dal quale inve-

ro »

ro, ſi prende diletto in vedere ſegnati molti di que' titoli, la memoria de' quali ci era pure ſtata conſervata da que' Scrittori tutti, che il Fabricio rammenta. Fra tanti monumenti antichi, che al noſtro Greco Poeta appartengono, due Tragedie del medeſimo, che però eſiſtono, cioè ΙΟΝΑ.ΤΡΟΑΔΑΣ voi potrete anche vedere nell' Iſcrizione d' un certo *Teocrito Pantomimo*, che dopo il Grutero (*a*) riferiſce anche il Salmaſio nella ſtoria Auguſta [*b*], e Monſig. Giorgi nella ſua Diſſertazione *de Locatoribus Scenicorum* (*c*). Fra tali monumenti d' Euripide, e delle ſue Opere è notabile anche quel ſuo verſo Greco cogli accenti ritrovato nelle rovine d' Ercolano, e perciò regiſtrato fra le pitture del Muſeo Ercolaneſe (*d*):

ὧς

[*a*] *Pag.* 1024. *n.* 5.
(*b*) *Pag.* 499.
(*c*) *Symb. Litter. Flor. Vol.* II. *cap.* II. *pag.* 130.
(*d*) *Tom.* II. *pag.* 34.

ὡς ἓν σοφὸν βȣ́λευμα Τὰς πολλὰς
χεῖρας νικᾷ
Un sol saggio consiglio molte mani
Vince.

Benchè questi avanzi rassembrino picciole cose, sono però tali, da compensarci in parte il dolore, che sentiamo per la perdita di tanti insigni monumenti interi, che sono periti a nostro svantaggio, e a danno delle lettere.

Ma giacchè ora siamo in ragionamento di cose Tragiche, vi voglio rammentare anche una Tessera Teatrale d'osso, e di figura orbicolare, la quale si conserva fra l'altre insigni rarità de' tempi antichi dal comune nostro Amico, e Letterato eruditissimo il Sig. Abate Gio. Battista Visconti, appresso del quale più volte e queste cose d'antichità abbiamo osservato, e sentito insieme abbiamo i portentosi voli del primaticcio ingegno del maggior suo figliuolo il Sig. Ennio Quirino, di cui, comecchè in età d'an-

d'anni XIV. avremo fra poco l'*Ecuba* appunto del nostro Euripide di già stampata, e tradotta in versi Italiani con molto spirito, e con molta esattezza insieme. Questa Tessera pertanto nella parte d'avanti ha la testa di Marte coll'elmo, e nell'altra la leggenda seguente:

XIIII

ΑΡΙΣ

ΙΔ

Quell' ΑΡΙΣ *Mars* non può altr'essere, che un nome d'una Tragedia di qualche Greco Poeta, la quale non solamente è perita, ma neppure ce n'è rimasto il titolo presso alcun Scrittore per quante diligenze mi è stato dato di fare finora. Da altre simili Tessere pubblicate nella Prefazione del Tom. IV. delle Pitture antiche d' Ercolano, che ora potrete vedere in codesta vostra Libreria Gambalunga, comecchè l'abbia voluta di tanto onore ultimamente distinta la munificenza di Ferdinando Re delle due Sicilie, ove ne' loro rovesci si trova scritto ΑΙϹΧΥΛΟΥ, ed ΗΜΙΚΥ-

ΚΛΙΑ

ΚΛΙΑ, apparisce, che in Ercolano si recitavano le Tragedie del Poeta Eschilo, e che sulle Tessere Teatrali il nome del Poeta, oppure del Dramma, si esprimeva. Ma di ciò basti.

E poichè altra poca carta mi rimane, vi voglio partecipare un altro bel Monumento esistente nella medesima regia villa dell'Eminentiss. Sig. Card. Alessandro Albani, che io non ho ancora veduto riferito in stampa da alcun Scrittore. Questo pertanto rappresenta una Giovane a sedere, avente nella sinistra mano un volume in parte spiegato, in cui si vedono le seguenti Greche voci:

ΠΑ
CHC
ΜΟΥ
CIKHC
ΜΕΤΕ
ΧΟΥCA

Che io spiego: *Omnem Musicam* [*Artem*]

te-

tenens. Al disopra del capo di questa Giovane si vede questa Iscrizione:

D. M

CL. ITALIAE. CL. HER Qui MIAS. COIVGI. BEN sta il

M. D. S. F. C. Capo della Giovane. Q. V. A. XXX

Al lato poi sinistro vicino al volume suddetto, che la Giovane ha in mano, si legge: TYXE DELICATA Qui dunque resta a cercare, se questa Giovane cantatrice sia la defunta *Claudia Italia*, oppure se sia quella, che si nomina *Tyche delicata.* Io per me crederei, che questa Giovane fosse la seconda, giacchè altrimenti non vedrei, come un tal nome di TYXE DELICATA potesse aver luogo nel nostro Monumento. Non è nuovo, che ne' Monumenti emortuali si esprimessero quelle cose, che erano state di genio, e di sollievo in vita al defunto, il che se fosse uopo provare, che in verità non lo è per esser cosa notissima nell' Antiquaria, si potreb-

trebbe ciò fare con infiniti esempi. E' facil cosa adunque, che questa *Tyche Delicata* essendo la Cameriera, come diremmo noi ora, di *Claudia Italia* servisse di trastullo alla Padrona col canto, vedendosi la medesima con quel volume in mano, ove sono scritte quelle greche voci, che vi ho già segnato, e spiegato di sopra, e che del suo valore musicale ci fanno indizio. Questo volume pertanto dovea contenere diverse Canzoni, o Ariette messe in nota, il che secondo Aristoseno (*a*) si diceva grecamente παρασημαίνεσθαι τὰ μέλη, giacchè σημεῖα erano le note musicali. Per verità io sono d'avviso, che questo volume rappresenti quello appunto, che la nostra *Tyche* adoperava, quando cantava, nel quale vi doveano essere le note musicali, che dalle Greche lettere, ebbero la loro origine, come ci attesta Boezio (*b*), dicendo, che colle Greche lettere *in quamlibet partem imminutis, nunc etiam inflexis, tota hæc no-* ta-

(*a*) *Lib.* I.
(*b*) *Music. Lib.* IV. *cap.* 3.

tarum descriptio constituta est. Ma circa la forma di queste note si può consultare l'Isagoge musica d'Alipio. Il Ch. Padre Martino Gerbert principe del Sacro Romano Impero, e Abate della Congregazione di San Biagio in Selva Nera nel suo *Iter Alemannicum*, a cui va anche unito l'*Iter Italicum*, che è dedicato al dottissimo nostro Monsig. Garampi [a], riporta in rame un istrumento musicale di ferro, che si conserva in Zurch presso quel celebre Professore di lingua greca Gio. Jacopo Breitinger. Questo vien creduto dal Ch. Padre Gerbert coll'erudito Sig. Lodovico Bourget un istrumento magico, e musico insieme a foggia di quegli antichi Egizj, il quale però sia stato fatto o nella Sassonia inferiore, o in Svezia, come fa credere questa leggenda, che porta impressa: *Det sa Kitris Brüss seexe thoon apamma quex ene thüne tam Cloim Joohiub*; che così traduce in latino il dotto Bourget: *Hæc cithara sex edit tonos, gratissimo tinnitu ad clangendum jubila.* Dalla for-

(a) Typis San-Blasianis 1765. *pag.* 49.

ma delle lettere pertanto arguifce il medesimo, che queſto iſtrumento ſia avanti il V. o VI. ſecolo. Peraltro convien dire; che non ſia più antico dell' uſo delle note numerali, che Arabe ſi dicono, giacchè la *Terza*, e la *Quinta* s'eſprimono così: 333 355. Vi ſi vedono quivi pure le note muſicali, benchè però non abbiano relazione alcuna alle lettere greche, colle quali eſſe ſi cominciarono a formare. Ma andiamo avanti. Quella *Tyche* pertanto io non l' ho per altra, che per una *Cameriera* della defunta, così ſpiegando quel nome *Delicata* coll' incomparabile Sig. Canonico Mazochi di Napoli (*a*), il quale anche vuole, che *Delicatus* non ſia altro, che quello da noi ora detto il *Paggio*, avendo forſe perſone ſimili ſortito un tal nome per eſſer ſtate bene affette più d'ogn' altro ſervo ai loro padroni; giacchè era loro ufficio di cacciare dai padroni coi loro vezzi, e col loro ſpirito la malinconia, dicendo Plutarco nella

(*a*) *Spicileg. Bibliot. Tom.* I. *Gen. cap.* XXX. *v.* 3. & *Tom.* II. *Judit cap.* VIII. *v.* 32.

la vita d'Antonino [a]: ὁ δὲ Σαρμέντ☉- ἦν Τῶν Καίσαρ☉- Παιγνίων παιδάριον, ἃ Διλικία Ρωμαῖοι Καλοῦσιν. *Sarmentus vero puellulus erat inter ludricos Caesaris, quos Romani delicias appellant.* Di questi Delicati, che specialmente si tenevano dai Principi, e dai ricchi, si trova menzione anche in Suetonio (b), ed in Sparziano (c). Questi *Delicati* pertanto erano dai Greci chiamati ἁπαλοὶ, e ne' tempi bassi da' Latini si dicevano *Deliciosi*, come nota il Ch. Muratori nelle sue Antichità di mezzo tempo (d). Le *Delicate* poi erano dette Ἅβραι su di che troverete mille belle cose presso il Sig. Canonico Mazochi [e], giacchè io per non esser lungo, e per mancanza anche di tempo

Molte gran cose in picciol fascio stringo.

Non

[a] *Pag.* 943.
[b] *In Tit. cap.* VII. *Gratissimi delicatorum; in Vitell. cap.* XII. *Deliciae.*
(c) *In Hadrian. Delicati pueri.*
(d) *Tom.* I. *Dissert.* IV. *col.* 129.
(e) Al luogo citato.

Non nego però, che anche talvolta fosse questo un titolo d'affetto equivalente al *Delicium*, come vuole il Fabretti (*a*), che pur gli toglie ogni interpretazione men modesta, e come io pure fui d' opinione in una mia lettera latina, che scrissi al Ch. nostro Sig. Dott. Bianchi su d' alcune Lapidi Riminesi intaccate di falsità dal Sig. Marchese Maffei nella sua arte Critica Lapidaria. Ma per altro qui mi piace credere, che questa *Tyche Delicata* cantatrice di musica (giacchè sul marmo non si vede espresso alcun istrumento di suono) fosse una cameriera di *Claudia Italia*, a lei ben affetta, perchè la teneva allegra, e sollevata col canto, per il che anche da *Claudio Ermia*, che pone il monumento alla defunta moglie, fu la cameriera espressa col distintivo di sua abilità, con cui ricreava la padrona. Io non so, se vi possano piacere questi miei sentimenti, su de' quali attenderò il giudizio vostro, a cui volentieri li sottopongo.

Ma

[*a*] *Inscript. Domest. cap.* V. *pag.* 43. *sino a* 45.

Ma è tempo omai, che io lasci di scrivere, e che vi levi il lungo tedio, che vi ho porto in tempo appunto, che io cercava di farvi un piacere in eseguendo i vostri comandi, che tendevano solamente a parteciparvi il Catalogo delle Tragedie del Greco Euripide, e a notificarvi, se esso veramente era stato da alcuno pubblicato colle stampe. Se però in un ammasso di tante cose di più troverete cosa, che appaghi il vostro buon gusto già da molto tempo consacrato alla veneranda antichità, di cui ne andate adunando scelti monumenti, ne sentirò soddisfazione; se no, per eccitamento a compatirmi sianvi i vostri comandi, l'autorità de' quali mi troverà sempre pronto in ogni tempo, come esser dee chi vuol soscriversi con veracità di stima, e di amicizia

Roma 11. Febbrajo 1767.

Vostro Affezion. Servitore, ed Amico
Giovanni Cristofano Amaduzzi.